

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Repertorio Toponomastico Ticinese: quo vadis?

Il Repertorio toponomastico ticinese (RTT) è nato negli anni '60 del secolo scorso per iniziativa dei professori Vittorio Raschèr e Konrad Huber dell'università di Zurigo, allo scopo di raccogliere e valorizzare il patrimonio toponomastico ticinese. Da decenni, infatti, i cambiamenti della società e il conseguente abbandono della vita contadina stavano portando a una perdita irreversibile della conoscenza del territorio e dei suoi nomi, tramandati oralmente di generazione in generazione.

Fino al 2001 le ricerche venivano pubblicate nella collana *Repertorio Toponomastico Ticinese*, che comprendeva ricerche e approfondimenti d'archivio; nel 2001, per far fronte all'urgenza della raccolta, è stata creata una nuova collana *Archivio dei Nomi di Luogo*.

Con il trasferimento del servizio dall'Archivio dello Stato al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), avvenuto all'inizio del 2014, l'attività del RTT è stata parecchio ridimensionata, come dimostra la brusca riduzione delle pubblicazioni; quelle della collana *Archivio dei nomi di luogo*, tradizionalmente più frequenti, sono ora giunte a conclusione, mentre la collana storica del *Repertorio toponomastico ticinese*, ha vistosamente rallentato la frequenza delle pubblicazioni. Basti dire che, mentre dal 2011 al 2013 erano stati pubblicati 8 volumi per un totale di oltre 1'500 pagine, nell'ultimo anno e mezzo è stato "prodotto" un solo volume di 88 pagine...

Il congelamento delle ricerche sul territorio e il rallentamento delle pubblicazioni sta producendo un diffuso malcontento anche fra gli enti locali, che fino al 2014 collaboravano attivamente e con entusiasmo con il RTT alle due collane di allora, garantendo oltretutto la copertura finanziaria completa delle spese di pubblicazione.

Alla luce di questa situazione, la toponomastica ticinese sembra avere il destino segnato, e la ricerca toponomastica sul cantone Ticino sembra essere destinata al fallimento. Vengono così stravolti gli obiettivi all'origine del RTT. In nome di una ricerca di natura archivistica (per forza di cose più lenta, sul modello delle altre pubblicazioni del CDE come il *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*), rischia quindi di scomparire in modo definitivo un patrimonio toponomastico oggi in parte ancora disponibile, ma destinato a morire con chi lo custodisce.

Con la presente interrogazione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Condivide questa strategia di stravolgimento degli obiettivi all'origine del RTT, che privilegia la ricerca archivistica, d'altronde già sperimentata con risultati controversi (v. *Vocabolario dei dialetti*), a scapito della più urgente e produttiva raccolta di materiali?
2. Ritene corretto e accettabile che un servizio finanziato dai contribuenti, e fino a inizio 2014 aiutava e supportava con successo i promotori locali, ora non riesca più ad adempiere questo importante compito, che in passato ha fatto il successo della ricerca toponomastica, oltretutto finanziata con il contributo a saldo completo degli enti locali?
3. Non sarebbe opportuno un ripensamento del trasferimento del servizio al CDE, al fine di ricollocare il RTT a una destinazione più consona, peraltro senza oneri per l'amministrazione cantonale?

Walter Gianora

Badaracco - Badasci - Balli - Bergonzoli - Bivio - Canepa - Caprara -
Caverzasio - Celio - Chiesa - Crugnola - Dadò - De Rosa -
Ferrara-Micocci - Ferrari - Fonio - Franscella - Galusero - Ghisla -
Ghisletta - Gianella - Guerra - Käppeli - Kappenberger - La Mantia -
Mattei - Minotti - Pagnamenta - Passalia - Pellanda - Pinoja - Polli -
Quadranti - Savoia - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Walter Gianora e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 17 novembre 2015 n. 176.15 Repertorio Toponomastico Ticinese: quo vadis?

Signore e signori deputati,

la vostra interrogazione giunge dopo poco più di un anno dal trasferimento del Repertorio toponomastico ticinese (RTT) dall'Archivio di Stato al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE). A scopo introduttivo ci permettiamo di riassumere i contorni e il contesto di questo passaggio di gestione.

Il cambiamento è stato dettato dal fatto che l'allora responsabile del progetto, il linguista Stefano Vassere, ha lasciato nel 2013 il proprio incarico per assumere la direzione delle sedi di Bellinzona e Locarno della Biblioteca cantonale senza possibilità di essere sostituito in conseguenza delle necessità di riduzione del personale. Dopo un breve periodo di latenza, si è constatato che effettivamente l'assenza di un responsabile del servizio con specifiche competenze si rifletteva nella qualità dei lavori, per cui si è deciso di provvedere, vagliando diverse soluzioni. Dopo varie riflessioni, si è infine optato per il passaggio del RTT al CDE, istituto che si occupa di dialettologia e di linguistica, scienze di cui la toponomastica fa parte e da cui attinge strumenti e metodologia, e che frequentemente nella sua normale attività, sia sul fronte delle pubblicazioni, sia in quello della consulenza al pubblico, è chiamato ad occuparsi di questioni legate ai nomi di luogo. Si è ritenuto pertanto che la soluzione adottata fosse quella più idonea per i compiti assegnati e per un loro adeguato svolgimento.

Alcuni mesi dopo il passaggio al CDE è stato deciso di inserire il progetto RTT nel novero di quelli che beneficiano di un sostegno da parte dell'Aiuto federale alla lingua italiana: questo ha dato la possibilità di ampliare il campo d'azione del settore, estendendolo anche ai nomi personali (onomastica), spesso strettamente collegati ai toponimi, come dimostrano i numerosi elenchi di soprannomi raccolti nel corso delle varie inchieste pubblicate nei volumi RTT.

Per affrontare adeguatamente questo settore è stata prevista la creazione di un apposito database che dovrà accogliere i numerosi soprannomi presenti nel Cantone a vario livello: individuali, di famiglia, di località. Nel corso del 2015 l'archivio è stato realizzato, grazie all'apporto di un collaboratore esterno dell'Università di Torino, dove analogamente a quanto avviene in altre importanti sedi universitarie italiane come quella di Palermo, questo ambito di studio è oggetto di importanti ricerche e fonte di ottimi risultati. Al lavoro ha partecipato anche un informatico messo a disposizione dal Centro sistemi informativi. Nei prossimi mesi si provvederà a inserirvi sia i dati già raccolti, sia quelli che man mano seguiranno. In una seconda fase si procederà alla loro valutazione e al loro studio.

L'allestimento del database per i soprannomi dovrebbe costituire un buon modello per l'elaborazione di uno schedario simile destinato ai toponimi, che andranno inseriti nella nuova struttura che, dopo un'adeguata e necessaria revisione, verrà messa in rete a disposizione di chiunque sia interessato. Potranno così essere consultati sia i materiali raccolti in inchieste recenti, sia quelli emersi dalle inchieste effettuate dagli anni Sessanta agli anni Ottanta del Novecento, ad opera di ricercatori dell'Università di Zurigo, da cui originariamente il RTT dipendeva. Questi dati, circa 60'000 nomi che costituiscono già una buona rappresentazione del patrimonio toponomastico ticinese, attualmente sono archiviati in modo sommario in un database non adatto a una fruizione pubblica.

Come si può constatare, i compiti del settore sono stati aumentati per cui i vari collaboratori vedono esteso il raggio della loro attività all'intero settore onomastico. Questo comporta la necessità di personale formato e competente, che attualmente è assicurato dalla collaborazione data da alcuni redattori già attivi presso il CDE.

Per quanto riguarda il contatto con i comuni per la raccolta dei rispettivi corredi toponomastici, al momento del trasferimento del programma RTT al CDE erano stati avviati, in diversa misura, contatti con circa 16-17 referenti, con progetti che in certi casi erano stati iniziati 6-7 anni prima. Visto l'alto numero di cantieri aperti e analizzate le relative tempistiche, i nuovi responsabili del CDE hanno deciso di concentrare l'attenzione su quei progetti che si trovavano a uno stadio più avanzato, impostando i lavori in modo che i risultati fossero compatibili sia con le esigenze di divulgazione, sia con i criteri scientifici che la disciplina richiede.

Questo ha comportato una revisione e una rielaborazione di quanto raccolto e approntato per i progetti in questione. Queste attività hanno richiesto un lasso importante di tempo e hanno purtroppo anche determinato un rallentamento dell'attività editoriale. Ma come sovente è necessario ribadire, la quantità non è l'unico, e spesso nemmeno il migliore, metro di valutazione di quanto fatto.

Questa situazione ha influito pure sulla frequenza delle inchieste sul terreno, che però non sono state interrotte. Sono infatti proseguiti i lavori in diversi comuni, quali Mezzovico-Vira, Medeglia, Minusio, Prato Leventina, Mergoscia, Campo Vallemaggia, Cerentino. L'estensione ulteriore del campo d'azione comporterebbe la dispersione di forze e la mancanza di una gestione corretta e costante dei vari progetti; si è pertanto deciso di soprassedere temporaneamente a ulteriori indagini in altre località.

Dopo queste precisazioni proponiamo le risposte puntuali alle domande contenute nell'interrogazione.

1. **Condivide questa strategia di stravolgimento degli obiettivi all'origine del RTT, che privilegia la ricerca archivistica, d'altronde già sperimentata con risultati controversi (v. *Vocabolario dei dialetti*), a scapito della più urgente e produttiva raccolta di materiali?**

Gli intenti originali del RTT, come furono delineati dal suo fondatore Konrad Huber, professore di filologia romanza all'Università di Zurigo, sono esattamente gli stessi che il CDE ha inteso riprendere e mettere in opera. Con ciò si riporta la metodologia allo stato precedente la svolta degli anni Novanta, dove, con il passaggio del settore all'Archivio di Stato, si era deciso di allontanare la ricerca toponomastica dai suoi naturali punti di riferimento.

In questa prospettiva è da situare anche l'interruzione della collana *Archivio dei nomi di luogo*, che in alcuni volumi era ridotta a un puro elenco di nomi, senza un'accurata e doverosa elaborazione. Con alcuni necessari accorgimenti la medesima funzione potrà essere svolta dalla futura messa in rete dell'archivio informatico dei nomi di luogo.

È stata per contro privilegiata una linea di pubblicazioni che accompagnano la presentazione dei toponimi con riflessioni di carattere linguistico ed etnografico, a tutto vantaggio della conoscenza e dell'approfondimento delle rispettive realtà locali. Questo non mancherà di risultare vantaggioso per una corretta gestione, a vari livelli (urbanistico, politico, turistico, ecc.), del territorio e delle sue caratteristiche.

Queste scelte e questa impostazione sono state oggetto di analisi da parte di un'apposita commissione scientifica, composta da autorevoli esperti in materia, che è stata nominata nel corso del 2015 per seguire e valutare l'attività nel settore onomastico. Il parere da loro espresso conferma la validità delle decisioni prese, con l'auspicio che nel futuro la qualità scientifica delle pubblicazioni e dell'operato, anche nella delicata fase di raccolta dei dati, sia garantita e che i lavori futuri si svolgano nel solco tracciato, continuando sulla via indicata dal primo volume della nuova serie dedicato a Gravesano. In tale ottica è stato giudicato molto positivamente il fatto d'aver inserito il settore onomastico nel CDE, che dai commissari è ritenuto un luogo di formazione e di ricerca valido e importante.

- 2. Ritiene corretto e accettabile che un servizio finanziato dai contribuenti, e fino a inizio 2014 aiutava e supportava con successo i promotori locali, ora non riesca più ad adempiere questo importante compito, che in passato ha fatto il successo della ricerca toponomastica, oltretutto finanziata con il contributo a saldo completo degli enti locali?**

Il programma RTT, nel limite delle sue possibilità e risorse, continua e continuerà a supportare con la massima dedizione i promotori locali, pur cercando di mantenere le linee scientifiche nuovamente adottate e descritte nella risposta precedente. Il Consiglio di Stato ritiene auspicabile che il cambiamento attuato prosegua nelle migliori condizioni possibili, garantendo le competenze richieste. Per quanto riguarda il finanziamento, facciamo presente che gli enti locali coprono in generale unicamente le spese di stampa, mentre rimangono a carico del Cantone tutte le spese di gestione e coordinamento, di analisi scientifica e filologica, di accertamento redazionale e di edizione. Verificando la media degli ultimi dieci anni, il rapporto fra spese sostenute dagli enti locali e spese sostenute dal Cantone per il programma RTT è di circa 1 a 10.

- 3. Non sarebbe opportuno un ripensamento del trasferimento del servizio al CDE, al fine di ricollocare il RTT a una destinazione più consona, peraltro senza oneri per l'amministrazione cantonale?**

Tenendo conto dell'estensione del programma RTT nel progetto "Onomastica", finanziato in parte dalla Confederazione e condiviso con l'Ufficio federale della cultura, non riteniamo di poter trovare oggi una destinazione maggiormente consona a questo servizio, almeno finché il tessuto universitario locale non disporrà di un riferimento accademico idoneo ad un tale possibile trasferimento.

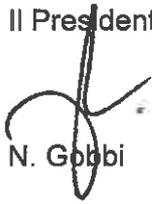
Non solo la ricerca toponomastica non è stata abbandonata, ma prosegue ed è stata consolidata con l'inserimento in una struttura organica e funzionale. Questa permetterà una migliore gestione e una più approfondita valutazione dei materiali raccolti, offrendo nel contempo l'occasione per allacciare proficui contatti e scambi con realtà universitarie svizzere ed estere attive nello stesso settore. L'ampliamento del campo d'indagine anche all'antroponomastica consentirà inoltre e infine di avere uno sguardo più ampio e una visione d'insieme più chiara sul ricco patrimonio dei nomi propri del Cantone.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 10 ore lavorative.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, i sensi della massima stima.

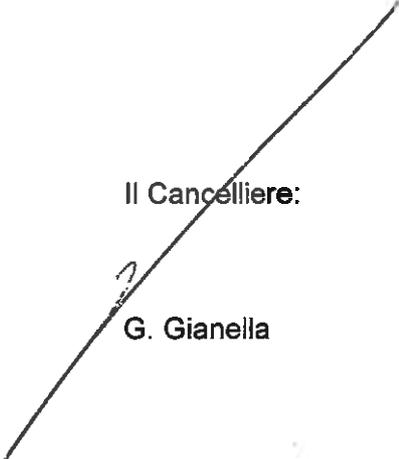
PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



N. Gobbi

Il Cancelliere:



G. Gianella

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

preso atto che il programma Repertorio toponomastico ticinese (RTT), gestito dal 1997 dall'Archivio di Stato del Cantone Ticino, da inizio 2013 è rimasto senza un responsabile in seguito alla nomina dello stesso a Direttore delle Biblioteche cantonali di Bellinzona e Locarno;

considerata la necessità di dotare il RTT di un redattore responsabile in ambito linguistico, al fine di garantire continuità e scientificità al programma;

vista la presenza all'interno del Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) di figure professionali attive nell'ambito linguistico e che possono assumere la funzione anzi descritta;

considerata che la missione del programma RTT, volta alla tutela e valorizzazione del patrimonio dei toponimi del Cantone attraverso specifiche ricerche e pubblicazioni, è compatibile con parte dell'attività già svolta dal CDE;

sentito il parere del Coordinatore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, del Direttore della Divisione della cultura e degli studi universitari, della Coordinatrice dell'Area della cultura e della Sezione risorse umane;

su proposta del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport,

r i s o l v e :

1. A decorrere dal 1° marzo 2014 il programma Repertorio toponomastico ticinese (RTT) viene trasferito al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE), con sede presso Palazzo Franscini a Bellinzona.
2. Le attività di raccolta, tutela e valorizzazione del patrimonio dei toponimi cantonali svolte dal programma RTT, attraverso specifiche ricerche e pubblicazioni, come le due collane RTT (Repertorio toponomastico Ticinese) e ANL (Archivio Nomi di Luogo), proseguono all'interno del CDE, così come la consulenza a persone private o enti pubblici nel campo della toponomastica, dell'onomastica e dell'odonomastica.
3. Le due unità lavorative (200%) attribuite al programma RTT nel piano dei posti autorizzati dell'Archivio di Stato sono trasferite al CDE e partecipano alle attività dello stesso.
4. Il Direttore del CDE designa un responsabile del programma e prepara eventualmente un regolamento interno per il funzionamento dello stesso.

5. Le attività del programma RTT avranno sede all'interno degli spazi del CDE, che ne acquisisce anche la documentazione, gli archivi e la biblioteca per quanto attiene la parte linguistica.

6. Alla Sezione risorse umane spetterà il compito di regolare tutte le pratiche relative al trasferimento del personale e degli stipendi.

7. Comunicazione:

- Direzione Archivio di Stato per sé e per i collaboratori RTT (decs-asti@ti.ch)
- Direzione Centro di dialettologia e di etnografia (decs-cde@ti.ch)

Invio interno:

- Direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (decs-dir@ti.ch)
- Coordinatore del DECS (decs-ds@ti.ch)
- Divisione della cultura e degli studi universitari (decs-dc@ti.ch)
- Sezione delle risorse umane (dfe-sru@ti.ch)

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

P. Beltraminelli

Il Cancelliere:

G. Gianella

Giuseppe Del Notaro
Via al Ticino 9
Sementina

6514 Sementina, 29 luglio 2015

Centro di dialettologia e di etnografia
6501 Bellinzona

Toponimi di Coglio

Egregi signori,

da 8 anni il nostro gruppo di lavoro (Liliana Lafranchi, Patrizia Lafranchi, Giuseppe Del Notaro) sta occupandosi dei toponimi di Coglio; negli ultimi tempi avevamo cercato di imprimere un'accelerazione alla ricerca per giungere alla pubblicazione, anche perché la raccolta di materiale è ormai da tempo conclusa; avevamo preso contatto con il vostro ufficio per avere un incontro ed essere informati sul prosieguo dei lavori; nella vostra risposta del 24 febbraio 2015 ci avevate comunicato che il direttore Lurà, assente, ci avrebbe contattati subito il suo rientro, ma così non è stato.

Considerati i probabili lunghi tempi di attesa previsti, il nostro gruppo di lavoro ha quindi deciso di procedere autonomamente alla pubblicazione di un testo sui toponimi di Coglio.

Vi ringraziamo per l'attenzione

Cordiali saluti

A nome del gruppo di lavoro

Giuseppe Del Notaro

Copia: Iod. Patriziato di Coglio, Municipio di Maggia

Leo Marcollo
c.p. 50 Tendrasca
6645 Brione s. Minusio

Spettabile Centro di Dialettologia
della Svizzera italiana
Viale Franscini 30

6500 Bellinzona

Brione s. Minusio, 14.9.2015

Egregi Signori,

con la presente vi comunico la mia intenzione di procedere privatamente al completamento e alla realizzazione a stampa della ricerca sui toponimi di Brione s. Minusio da me portata avanti negli scorsi anni. La mia età avanzata e i miei attuali problemi di salute mi impediscono di aspettare oltre e intendo completare al più presto il lavoro da tempo iniziato.

Vi ringrazio comunque per la collaborazione fin qui fornita e vi faccio i miei migliori auguri per il proseguo della vostra attività

Cordiali saluti

(Leo Marcollo)



DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

		Uscite	Entrate	Preventivo	Consuntivo
		2014	2014	2014	2013
661 CENTRO DI DIALETTOLOGIA E DI ETNOGRAFIA					
3	SPESE	3,619,835.28		3,319,020	3,542,599.23
30000937	INDENNITA' COMMISSIONE FILOLOGICA	8,140.69		10,000	9,531.68
30100001	STIPENDI E INDENNITA' FUNZIONARI NOMINATI	1,819,535.90		1,608,540	1,670,519.70
30100028	STIPENDI E INDENNITA' FINANZIATI DA TERZI	79,019.85		80,000	78,807.40
30500001	CONTRIBUTI AVS, AI, IPG, AD E AF	165,192.95		147,860	155,230.75
30520001	CONTRIBUTI ALL'ISTITUTO DI PREVIDENZA	265,117.20		236,590	244,283.00
30530001	ASSICURAZIONE INFORTUNI	4,127.15		2,450	2,504.65
30900001	PERFEZIONAMENTO PROFESSIONALE	40.00		4,500	1,254.80
31010026	MATERIALE PER LABORATORIO RESTAURO	9,661.90		10,890	2,531.80
31030001	LIBRI, RIVISTE E DOCUMENTAZIONE	3,762.59		8,570	6,484.78
31190004	ACQUISTO MATERIALI ETNOGRAFICI	525.00		840	525.00
31300010	SPESE PER ANIMAZIONE CULTURALE	4,628.95		4,190	3,500.00
31320001	ONORARI E SPESE PER CONSULENZE, INCARICHI E PERIZIE	20,732.58		17,250	8,285.00
31320055	ONOR.E SPESE INVENTARIO BENI CULTURALI			13,590	
31320071	ONORARI E SPESE PER GEST. SISTEMA INFORMATIVO	15.50		5,130	109.65
31320072	ONORARI E SPESE LESSICO DELLA SVIZZERA ITALIANA	69,533.15		29,570	195,382.10
31700001	INDENNITA' DI TRASFERTA	8,294.75		4,500	5,464.40
31810001	PERDITE E CONDONI SU CREDITI	35.00			
31990033	SPESE VARIE	835.80		840	150.05
36350073	CONTRIBUTI CANTONALI AI MUSEI REGIONALI	799,000.00		782,100	801,000.00
39000001	ARREDAMENTO E MOBILI	11,569.82		5,000	3,672.00
39000002	MATERIALE E ATTREZZ.D'UFFICIO E STAMPATI	32,197.55		28,860	34,978.86
39100002	COSTI PER PULIZIA STABILI	30,259.20		30,250	30,259.20
39100007	SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE	5,453.15		5,350	5,967.81
39200002	AFFITTO CALCOLATORIO STABILI DI STATO	209,551.80		209,550	209,551.80
39200003	AFFITTO STABILI DI TERZI	36,460.20		36,460	36,460.20
39300005	ALTRE SPESE DI GESTIONE STABILI	36,144.60		36,140	36,144.60
4	RICAVI		1,184,194.55	1,304,260	1,222,240.70
42500001	VENDITA STAMPATI E PUBBLICAZIONI		31,050.40	40,000	45,516.45
42500042	VENDITA LESSICO DIALETTALE		10,963.00	110,000	19,910.00
43090001	ENTRATE VARIE		120.30	1,000	246.25
46300037	CONTRIBUTI DALL'ACCADEMIA SV. DI SCIENZE UMANE		1,027,060.85	1,038,260	1,041,568.00
49800018	QUOTA CONTRIBUTI FEDERALI DIFESA CULTURA ITALIANA		115,000.00	115,000	115,000.00
5	USCITE PER INVESTIMENTI			300,000	380,000.00
56600013	CONTRIBUTI CANTONALI AI MUSEI REG. PER INVES. (T.661.55)			300,000	380,000.00

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

	Uscite 2014	Entrate 2014	Preventivo 2014	Consuntivo 2013
Totale entrate		1,184,194.55	1,304,260	1,222,240.70
Totale uscite	3,619,835.28		3,619,020	3,922,599.23
Saldo		2,435,640.73	2,314,760-	2,700,358.53-

Interrogazione

numero **89.07**
data **28 marzo 2007**
presentata da **Lorenzo Quadri - Silvano Bergonzoli**
documenti correlati **risposta del CdS**

- STRALCIATA perché "superata"

Mobbing all'interno del Centro di dialettologia? Istanza d'accertamento arenata da 10 anni

Da un funzionario dirigente e, comunque, da un candidato al Consiglio di Stato, ci si deve attendere correttezza e trasparenza.

Ci si chiede se questo sia il caso del signor Franco Lurà, candidato PS, direttore del Vocabolario dei dialetti.

Risulta agli interpellanti che formalmente giace un'istanza di accertamento al DECS (al tempo si chiamava DIC) presentata nel 1997 in merito ad atteggiamenti di presunto mobbing e bossing da parte del signor Lurà su una dipendente.

Tale informazione potrebbe anche non stupire non foss'altro che la causa giace da 10 anni da qualche parte nei meandri dell'amministrazione.

Per quanto noto, il patrocinatore (avvocato) della vittima del presunto mobbing e bossing aveva sollecitato a più riprese l'evasione del caso e vi era stato anche uno scambio di scritti tra l'autorità e le parti.

Il patrocinatore avrebbe anche ricevuto pressioni da alti funzionari dell'allora DIC affinché ritirasse l'istanza di accertamento. Un funzionario avrebbe dichiarato - davanti a testimoni - di aver ricevuto dall'alto l'ordine di far "riposare il caso".

Tuttavia l'istanza non è mai stata ritirata.

In ragione di quanto sopra si chiede al Consiglio di Stato:

1) Corrisponde al vero che presso il Lessico Dialettale (oggi inglobato nel Vocabolario dei dialetti) l'allora direttore Franco Lurà ebbe qualche problema con il personale?

2) A cosa furono dovute esattamente le partenze del personale dal Lessico Dialettale?

3) Come mai, e su decisione di chi, l'istanza di accertamento del 1997 in cui si chiedevano lumi sull'agire del dir. Franco Lurà in merito al licenziamento di una collaboratrice del Lessico Dialettale - episodio in cui si ipotizzavano situazioni di mobbing e bossing - è tutt'ora inevasa, malgrado le sollecitazioni del legale della presunta vittima?

4) Come si determina il CdS sulle affermazioni dell'avvocato della vittima del presunto mobbing e bossing riguardo alle pressioni ricevute da alti funzionari dell'allora DIC per ritirare l'istanza, e riguardo alla dichiarazione del funzionario (fatta davanti a testimoni) che avrebbe ricevuto l'ordine di lasciar "riposare il caso"?

5) Sono stati segnalati al DECS altri casi di mobbing e bossing?

6) Visto che il Cantone organizza e finanzia delle serate e manifestazioni sul mobbing, non sarebbe opportuno che l'amministrazione cantonale dimostrasse maggiore solerzia nell'approfondimento delle denunce di mobbing che provengono dal suo interno (cfr. al proposito anche la mozione "Chiarire un caso di mobbing all'interno dell'amministrazione cantonale" del 29 gennaio 2007)?

LORENZO QUADRI
SILVANO BERGONZOLI